

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annno	Semestre	Trimestre
domestico	L. 98	L. 3.50	L. 5.
Per tutta l'Italia franco di posta	» 98	» 12.50	» 6.50
Per l'Estero lo spese di posta in più.	» 98	» 12.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
L'ASSOCIAZIONE SI RICHIEVE:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1061.

SI PUBBLICA **MATRINA E SERA**  
DI TUTTI I GIORNI.  
Numero separato centesimi 10.  
Numero arretrato centesimi 100.

### PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, e anzi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non sottoscritte.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* intorno al discorso pronunciato dal ministro dei culti nella seduta del 10 corrente del Parlamento germanico, e intorno alle manifestazioni del Pontefice Leone XIII, è destinato sicuramente a produrre nel mondo politico una grande impressione.

Niuno ignora che la *Gazzetta* interpreta le grandi circostanze le idee del Cancelliere dell'impero; e benché il sig. Bismark abbia qualche volta dichiarato che egli non tiene a' suoi ordini alcun organo ufficioso, gli articoli della *Gazzetta* furono sempre così conformi alle idee dell'uomo, che regola in questo momento i destini della Germania, da non lasciare alcun dubbio, malgrado tutte le proteste contrarie, sulla corrente d'ispirazioni stabilita fra quell'organo della stampa e l'uomo di Stato.

Il tenore dell'Enciclica, e la campagna coraggiosamente aperta dal Pontefice contro il socialismo hanno finito a scuotere il sig. Bismark, e a persuaderlo che Leone XIII desidera seriamente di far cessare il conflitto fra la Chiesa e lo Stato per combattere il comune nemico. Il sig. Bismark è convinto della sincerità di questo desiderio, e si rivolge ai cattolici della Prussia e della Germania per indurli a cooperare a questo grande risultato.

Combattere il socialismo, sembra per ora il porro *unum* del cancelliere dell'impero, e convien supporre che i pericoli minacciati da quelle dottrine siano ben gravi, se il Cancelliere non ebbe riguardo di sfidare, per scongiurarli, tutta l'impopolarità delle proposte più liberticide, che egli ha presentato al Reichstag, e se ora, vincendo una profonda ripugnanza, si risolve a stringere quella destra, che dal Vaticano gli viene stesa.

### L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI TORINO

L'Italia non può rimanere indifferente a questa nuova fase in cui sta per entrare la Germania nei suoi rapporti colla Curia Pontificia; ed è un motivo di più per deplorare che il governo, nelle circostanze difficili e delicate, cui forse andiamo incontro, si trovi nelle mani di uomini o poco abili, o molto imprudenti.

L'altro giorno nel teatro Alfieri di Torino, fu tenuta l'Assemblea per l'istituzione della Associazione Costituzionale di quella città. Il Comitato di attivo provvisorio era composto di: Don Boncompagni; quale presidente, e degli onor. Chaves, Tegas, Caranti e Mattioli.

La platea del teatro, dice la *Gazzetta Piemontese*, era quasi piena.

Dopo brevissime osservazioni fu approvato lo Statuto. Identico a quello delle altre Associazioni costituzionali.

L'on. Boncompagni disse poi: «Mi si permetta dar lettura di questo telegramma testè ricevuto dall'on. Sella: «Un piede ammaloio mi strattiene da più giorni a letto. Mi si perdoni se non posso intervenire».

«Politone. Propongo sia mandato subito un telegramma all'on. Sella, augurandogli una pronta guarigione (Applausi).»

«Boncompagni. Procediamo ora alla nomina del Presidente.

«Tutti. Per acclamazione... Lanza. Vogliamo Lanza!...»

La *Gazzetta Piemontese* così prosegue il suo resoconto della seduta: «L'on. Lanza è così nominato presidente, ed è accompagnato dagli applausi universali al suo nuovo seggio.

«Prende la parola, si vuol scoprire, gli si grida di rimanere col cappello in testa, e pronuncia il seguente discorso: «Signori, voi comprenderete facilmente se io debba essere commosso da questa dimostrazione di stima dei miei concittadini... Posso chiamarvi tali, lo spero... Non ho nessun merito per essere elevato a questo posto... Moltissimi altri ne erano più degni di me, prima di tutti il capo del nostro partito, l'on. Sella. (Applausi)... Ben comprendo i nobili generosi motivi che vi hanno condotti a rivolgermi su di me i vostri voti, e ne sarò sempre riconoscente.

«In una parola: farò ogni mia opera per corrispondere alla vostra fiducia.

«Lo scopo della nostra Associazione sta scritto nello Statuto stesso: ordine e libertà; difendere i principii sui quali si basano le nostre istituzioni costituzionali. (Applausi prolungati).

«Io comprendo come voi dobbiate essere preoccupati delle condizioni nelle quali versa oggigiorno l'Italia. Avete ragione. Senza esagerare, si può dire che da qualche anno le condizioni della pubblica sicurezza sono peggiorate, di molto, sono anzi deplorabili. (Applausi).

«Cioè è la conseguenza di provvedimenti inconsulti, dettati da una falsa filantropia per delinquenti. (Applausi prolungatissimi).

«La sicurezza pubblica rimane così turbata. Un amore troppo spinto per le associazioni indusse a proteggere quasi le associazioni criminose. (Bene, Bravo) Cioè mise in pericolo le nostre istituzioni. (Applausi).

«Per una tolleranza che non si potrà mai perdonare, anche le nostre relazioni estere, che per l'innanzi erano così buone, sono state poste in pericolo da una politica non troppo previdente. (Applausi).

«Per un concetto del tutto falso venne turbato il nostro assetto finanziario, ch'era costato tanti sacrifici al paese. (Applausi) Vediar o poi una Camera di deputati, quasi tutta eletta per influenza dalla Sinistra, ridotta poco tempo in frantumi. Con una Camera simile non è possibile nessun governo oggigiorno. (Bene, Bravo) Sono gruppi, sono schiere di ventura che cercano un capo; il quale corra all'assalto di un ministero. (Applausi fragorosissimi).

«Non applaudite me, o signori; l'idea non è mia: applaudite al suo

### L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI TORINO

che aveva fatto pur dianzi di rompersi il nodo del collo se riponeva piede nel monastero. Ora mastro Pasquale era superstizioso, e portava al suo collo quel ragionevole amore che ci hanno, si può dire, tutti i figli di Adamo.

«Se me lo fiaccassi davvero? pensò il legnaiuolo. No, no, Pasquale; la donna che te l'ha fatto, l'è ita in gloria e non potrebbe più fabbricartene un nuovo. Aggiungi, che da questo gineprato ne sei uscito a buon patto, e la Provvidenza non s'ha a tentarla due volte. Ma adagio un tantino; ne sono io poi uscito tanto a buon patto? Un trecento di lire lo buscavo; e dove quelle andavano, non ne occorrevo d'altre. Ora, chi mi avesse visto e udito poc' anzi, trar café a quella moneta, non m'avrebbe tolto pel banchiere Parodi? Sicuro, il cognome ce l'ho e il banco del pari; ma un banco da menarvi la pialla; il cognome, poi, posso andarlo a spendere!

«In questi discorsi il nostro Pasquale era sceso dall'erta di Mascherona, per andarsene poco lunge, dove ci aveva casa e bottega. Ma più s'avvicinava ai dolci penati, e più gli sbollivano le ire.

«L'ho fatta, e adesso mi bisognerà tormela in pace. Del resto, domando io come avrei potuto rabberciarla? Mi fossi ancor buttato ginocchioni, e tanto mi mandavano a spasso, dopo quel negozio della lettera. Non avrei dovuto mettermi in quella brigata, e ricordarmi il detto de' miei vecchi, che i cenci van sempre in aria; ma sì... Quel Garaventa è un così allegro compagno, che s'ha a voler-

### L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI TORINO

gli bene per forza e a fare tutto ciò ch'egli vuole. E che non vino si beve, in sua compagnia! Altro che il vino delle monache! Peccato ch'egli baci a mala pena il bicchiere! Si direbbe che n'abbia paura, lui, un vecchio soldato d'America! Basta, quel che non imbotta Michele imbotta Pasquale, e i conti si pareggiano. L'ho a far rimanere di princisbecche, o ora, quando gli racconterò che il colpo è fatto a dovere. E quell'altro signore, quello della gazzetta, sarà certamente con lui ad aspettarci, poiché ci ha il diavolo dell'impazienza in corpo. Giovani, giovani! Quand'ero giovine io, ne ho fatte la mia parte, per sposarmi la Tecla!... E adesso anche lei m'è diventata una vecchia rozza, piena di guidaleschi, brontolona, balorda. Chi me l'avesse detto quando s'era promessi e s'andava a far la nottolata fino alla Madonna della Guardia, per trovarci lassù prima dell'alba? Che grazia di Dio! Al primo raggio di sole ci si specchiava tutti nelle nostre facce scialbe e nei nostri occhi lividi; ma lei, la Tecla, era là, colorita e fresca come una mela-carda.

«E ce n'erano di molti a strizzarle l'occhio, ce n'erano di questi damerini che vanno attorno per le fere-ma lei dura; volle Pasquale, ed ebbe Pasquale. E l'ha tuttavia, il suo uomo, ma con trent'anni di soprassello. Povero cavall'holso, ha finito anche lui di trattare; le spalle poi gli si sono incurvate, come per fargli vedere la fossa. Ma vedete un po' quelle scimunitte, quelle teste imbucate; Perché la fatica m'ha conca a questo modo, s'ha a darmi del gobbo!

«Mastro Pasquale era frattanto ar-

### L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI TORINO

rivato in bottega, dove s'aspettava di veder Michele, coll'altro «della gazzetta», ma dove non vide che il suo fattorino, giovine alocco che se ne stava guastando colla sgorbia un pezzo di legno di tiglio, per farne non sappiamo quale giocattolo.

«E così, non c'è nessuno? dimandò il legnaiuolo.

«Sì, principale, ci son io.

«Lo vedo babbaccone, che ci sei tu. Dico se non c'è stato ancora nessuno.

«Sì, c'è stato il Trinca che andava all'osteria a pigliarsi una zuppa e voleva darvi il buon giorno.

«Va là, bistolone; che ti domanda del Trinca? Ti domando se è venuto nessuno che avesse bisogno di parlarmi.

«Ah, ho capito; sì, c'è stato uno, ma il nome non lo so.

«E se n'è andato?

«Sì, principale.

«Senza lasciar detto nulla?

«Non lo so, perché è passato di sopra, da vostra moglie.

«Bestia! potevi dirmelo subito e non avrei perso tanto fiato con te.

«Non me lo avete domandato, principale....

«Uff! Riporrai que' ferri, che poi a raccapazzarti ci metterei tre ore, in fingardaggio, buono a nulla, balordo che sei!

«Questo è l'acconto che mi dà sulla settimana! disse tra sé il fattorino, mentre riponeva la sgorbia nel cassetto e appendeva il saracco al muro. «E quando gli dico, che ho quindici anni e che mi aggiunga qualcosa sul salario, me ne dice altrettanto.

### L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI TORINO

Intanto il vecchio legnaiuolo s'era avviato a una porticina che dal fondo della bottega metteva nell'andito delle scale, per salire al primo piano della casa, dov'era il suo alloggiamento. Colassù, tutta imbucata in un vecchio scialle, accoccolata su d'una vecchia scrivania presso la finestra, stava una femmina dal volto giallo, malazzato, che doveva essere appunto quella rozza di cui aveva detto nel suo soliloquio il nostro Pasquale.

«Siete voi? — diss'ella, voltandosi all'uscio, mentre egli, fatta leva al saliscendi, compariva nel vano.

«Son io, Tecla. Vi siete alzata da letto?

«Non ci stavo troppo bene, e sono venuta a cercare un po' di sole qui presso.

«Chi c'è stato a cercarmi?

«Ah, sì, fate bene a rammentarmelo. C'è stato o fa mezz'ora il garzone del panattiere. Quel lasagnone del vostro fattorino lo ha fatto salire quassù, e io ho dovuto sentire l'antifona. M'ha detto che il suo padrone non vuol più aspettare, e che domani, se non gli saldate il conto, se ne va dove bisogna.

«S'incammini! — brontolò il legnaiuolo.

«Sì, bravo, perché venga anche l'usciera, e crescano le spese! Io gli ho detto invece che tornasse alle cinque, stassera, che ci sareste stato voi.

«Bella trovata! E che gli dirò io stassera, che voi non potete già dirgli senza di me?

### APPENDICE (163)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Non l'avesse mai detta Mastro Pasquale che era gobbo come un dro-medario, e da quella parte il non pativa la cella, si rivoltò come una vipera a cui sia pesta la coda.

«Gobbo a me? Brutto streghe! gobbo a me? Sono i peccati delle Signorie Loro reverendissime che mi tocca portar sulle spalle, e tutti i giorni s'accresce la soma. Vedete bel modo di trattare i galantuomini! Gobbo a me! Con questa gobba io ci ho trovato moglie, e Lei colla sua bazza non ha trovato nemmeno un orbo che la volesse per accompagnatura.

«Bibiana, tuonò la badessa con piglio severo, quest'oggi e domani rimarrete a far penitenza. E voi andate una volta, malcreato!

«Ah si anche malcreato? gridò il legnaiuolo, più inviperito che mai, piantandosi vicino all'uscio, come Aiace sul vallo; A me gobbo? a me malcreato? Streghe, befane, versiere, biliorse, arcalife, che semmano il diavolo le vorrebbe in cucina per fargli la zuppa! Ma l'hanno a pagar

### APPENDICE (163)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

carà! Venga chi so dir lo al comando, e se n'andranno tutte quante in mezzo la strada, se n'andranno!

«Scellerato! Lo sentite? sciamò la badessa, volgendosi con aria stupefatta alle suore.

«Sì, e voglio che mi sentano fino da Mascherona, e dal palazzo di Sarzana incalzo il gobbo. Sì, l'ho detto e lo ripeto, in mezzo alla strada!

«Stà bene, soggiunse un'altra delle madri; intanto andateci voi.

«E non troveranno un cane che faccia loro la limosina di un osso.

«Santa pazienza! sciamò la madre Maddalena.

«Ma andate, suvia! gridarono allora, facendogli incontro, parecchie delle più rubeste.

«Orfeo capi allora che non c'era più tempo da perdere, e passò incontanente la porta. Le madri finalmente respirarono; ma Pasquale non aveva anche finito, poiché, comparso da capo nel vano, alzò il braccio, tese l'indice in atto di maledizione, gridando con quanto fiato aveva in corpo; se n'andranno; sì, se n'andranno!

«E fu la sua ultima; dopo di che scese le scale brontolando, seguito dalla conversa che gli apersa la porta di servizio e gliela rinchiusse tosto sul gibbo.

«Egli era già in strada, allorchquando, vedendosi colle braccia penzoloni e le mani inoperose, si sovvenne del suo pentolino, che nella fossa aveva dimenticato lassù.

«Tornò indietro, col proposito deliberato di bussare e andarsi a ripigliare il fatto suo; ma quando fu per abbracciare la corda del campanello, un'altra cosa gli sovvenne, il voto

### APPENDICE (163)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

proprietà letteraria dei fratelli Treves

Continua

ma la differenza che corre fra noi e loro è, che noi non vogliamo precipitare.

« Vogliamo bensì camminare coi tempi. La società civile si muove e noi dobbiamo seguirne il movimento; ed è appunto ufficio dell'uomo politico il tener conto del movimento progressivo dell'epoca sua. In conclusione: noi vogliamo riforme, ma non disordini (Appausi fragorosi).

« E riforme ci vogliono. « Vi sono tre leggi ch'è d'uopo di riformare per ora: »

« 1° La legge sulle Opere pie. Dopo i tanti disordini, rimase associato che la tutela governativa è insufficiente e che il denaro del povero viene sperperato. Dunque ci vuole una riforma, ma non in senso retrogrado. »

« 2° La pecca che ha il nostro partito — e che io divido — si è d'aver tolti molti cespiti ai comuni per rissanguare le finanze dello Stato. Avevamo allora bisogno. Ora non siamo più in simili circostanze; restituitemo ai comuni alcuni cespiti, p. e., i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile. »

« 3° La legge elettorale esiste da 30 anni ed ha fatto una buonissima prova di sé; ma ha fatto il suo tempo. Tutto invecchia; era eccellente; ora non lo è più. »

« Ora l'istruzione e l'agiatazza hanno creato delle nuove categorie di cittadini che hanno diritto di essere elettori ed eleggibili. One lo sieno. Io o ammetto. Ammetto pure il suffragio universale, se volete, ma quando l'universalità dei cittadini sarà colta (Applausi prolungatissimi) »

« Ma non posso ammettere che si debba essere elettori solamente perché si sa leggere o scrivere... si può saper leggere o scrivere ed essere pessimi cittadini. In ogni modo, una riforma la ci vuole, e ricordiamoci che Luigi Filippo di Francia è caduto appunto per non aver dato ascolto ad una riforma elettorale. »

« Il partito moderato liberale vuol progredire, ma con tutti i riguardi. Quindi spera avere la fiducia del popolo e tanto più della gioventù. Un partito deve tratto tratto rissanguarsi se vuole rappresentare i bisogni del paese (Applausi strepitosissimi) »

« Signori, non voglio tediarvi di troppo. Finiamo come sempre si dovrebbe finire: con un evviva al nostro Sovrano (Subisso di applausi) »

« Noi abbiamo una grande fortuna: l'astro di Savoia, che brilla sempre di un fulgidissimo splendore; un Sovrano, degno erede del grande Genitore, che ne segue le tradizioni con lealtà e tatto politico. L'avvenire di Italia è assicurato; ma, come dice l'Evangelio: *Atulati, che l'atulerò...* (Applausi prolungatissimi.) »

Seduta stante viene mandato un telegramma a S. M.

IL COLONNELLO GOLA

Il comm. Nicola Lazzaro scrive a R. De Zerbi, direttore del Piccolo:

Per la conoscenza che ho dei siti e degli abitanti, per le mie particolari informazioni, ritengo che il naufragio del Gola fu un pio desiderio del governo di Bukrest. Invece il nostro povero ufficiale ha dovuto essere rubato e massacrato.

Nulla di straordinario che il cadavere del Gola si possa trovare nel Danubio. Non si voleva gettare nel fiume anche il Pognon, corrispondente dell' Agenzia Havas, dopo averlo aggredito, derubato e ferito? »

Da mia parte ho per fermo che se un delitto è stato commesso, esso è avvenuto in Romania, e le autorità rumene faranno il possibile per fuorviare l'opinione pubblica, e porre sul dosso della fatalità ciò che fu volontà di uomini; ma da'altra parte sono anche convinto che il barone Fava, nostro ottimo agente diplomatico a Bukarest non si lascerà prendere dalle tortuose arti dei poliziotti rumeni, quasi sempre d'accordo coi malfattori. Il governo italiano dovrebbe però mostrare un pochino più di denti, ed io mi spero che lo farà. »

Abbiti una stretta di mano dal tuo Napoli 16 gennaio 1879.

Affez. amico

Nicola Lazzaro

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Ci viene assicurato, dice il Fanfulla, che la questione di

maggiore spesa nel bilancio della guerra è argomento di seria controversia fra il ministro delle finanze ed il suo collega generale Mazè de la Roche. Questi insiste per l'aumento dell'assegno di quelle spese, ed ha svolto le sue ragioni in una Memoria appositamente indirizzata al ministro delle finanze.

FIRENZE, 17. — La Camera di commercio nella sua ultima tornata si dichiarò favorevole alla ferrovia toscano-romagnola Firenze Faenza.

GENOVA, 17. — Un'altra istanza per la succursale dei Giovi, dice la Gazzetta di Genova, è stata presentata dalla nostra Camera di commercio. Essa serve a ribadire sempre meglio quell'assioma che la linea succursale dei Giovi non è d'un interesse locale, ma deve agevolare gli scambi che la grande arteria del Gottardo sarà per determinare.

NAPOLI, 18. — Il presidente della Corte d'Assise, cav. Ferri, ha accordato all'avv. Tarantini la facoltà di nominare una Commissione di periti per verificare lo stato mentale dell'imputato Passanante.

Il giudizio è rimandato quindi a tempo indeterminato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Ebbe luogo nella piazza di Vincennes la delibera per la fornitura di 159 bandiere e 119 stendardi per l'armata attiva; e di 145 bandiere per i reggimenti territoriali d'infanteria. Le nuove bandiere porteranno a capo dell'asta, in luogo dell'aquila imperiale, una piega dorata traversante una corona di allori. Le iniziali R. F. campeggeranno sopra una fascia del plinto rettangolare col quale termina la parte superiore della nuda asta: sulla faccia opposta si leggerà in bronzo fuso il numero del reggimento. Sul tessuto della bandiera, si leggerà la seguente iscrizione:

REPUBLIQUE FRANÇAISE  
Honneur et Patrie

Ai quattro angoli, staranno delle larghe corone in oro, al centro delle quali sarà ripetuto il numero del reggimento. Dall'altro lato del tessuto, il nome del reggimento ed i nomi di battaglie designati da una commissione. Ai quattro angoli, le stesse corone. Le bandiere e gli stendardi dovranno tutti essere compiuti e consegnati entro il periodo di sei mesi.

In certe regioni della sinistra clericale, secondo scrive il Pays, il modo con cui il signor Gambetta pretende di conservare la sua dittatura spirituale, e nel tempo declinare le effettive responsabilità del potere, desta un malcontento ogni giorno più vivo. Si pretende, insino, che a tale proposito sia avvenuta una scena assai violenta fra il signor Gambetta ed i suoi luogotenenti stati sin qui i più devoti, i più sommessi.

INGHILTERRA, 15. — Il sig. Stanfeld rivolse la parola ai suoi elettori di Halifax. Dopo avere accennato ad alcune questioni relative alla libertà religiosa, l'onorevole deputato si tratteneva a lungo sulla politica orientale del governo. Disse che era stata una serie d'inganni e di sorprese aliene affatto dal carattere inglese ed anche dallo spirito del partito conservatore, soggiunse sperare che quella politica avrà un termine, allorché lord Beaconsfield, dal quale è emanata, uscirà d'ufficio.

RUSSIA, 15. — La Neue Freie Presse ha da Leopoli:

Notizie da Pietroburgo annunziano che la biblioteca degli studenti della Accademia medico-chirurgica fu chiusa dalla polizia. Furono trovati in essa molti opuscoli rivoluzionari e dei revolver carichi. Delle importanti spedizioni d'armi che erano fatte da Brody a quella Accademia, furono pure sequestrate.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio contiene:

R. decreto 12 gennaio, che convoca il Collegio di Acerra per il 2 febbraio, e, occorrendo una seconda votazione, per il 9 dello stesso mese.

R. decreto 16 gennaio, che convoca il Collegio di Borgo a Mozzano per il 2 febbraio, e, occorrendo una seconda votazione, per il 9 febbraio.

R. decreto 16 dicembre, che costituisce in ente morale l'Asilo infantile di Mondagnola.

Disposizione nel personale dipendente dal Ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

II<sup>a</sup> CONFERENZA

a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

Avvertiamo il lettore che nella precedente relazione occorre qualche grave errore di stampa, e, per esempio, nella definizione del carattere riuscirono invertiti i due termini di ripetizione e volontà che andavano collocati invece l'uno nel posto dell'altro — di altri errori, ci affidiamo, per la correzione, nell'accortezza e nella discrezione dei nostri lettori.

Dopo ciò veniamo subito a riassumere la conferenza del prof. E. Verson, seconda della serie, bella come la prima, ed alla quale per altro non intervenne lo stesso numero uditorio.

L'egregio direttore della stazione bacologica di Padova scelse a trattare uno stupendo argomento, che però offriva una vastità pressochè eguale all'interesse che non manca di presentarsi. Infatti la Conferenza si intitolava dalla Chimica applicata all'economia domestica, e tutti vedono senz'altro quanti soggetti si raggruppano intorno a quel titolo, e da quale vitalità essi sono distinti. Il prof. Verson ebbe però l'accortezza di prender di mira solo un punto dell'argomento latissimo, e dopo alcune generalità sulla parte che ebbe ed ha la Chimica nell'ordinamento della nostra casa, esso entrò, in un campo più ristretto, nel quale poté spaziare senza esser obbligato dai limiti di una conferenza ad accennare solamente le cose e a non completarne lo sviluppo.

Ecco in breve sunto le generalità alle quali abbiamo fatto allusione: la casa com'è organizzata al presente differisce in modo radicale da quella che ci viene dipinta nella storia dell'antichità, e per influo della Scienza molte innovazioni vi si introdussero che servirono stupendamente a render più facile abbellire la vita, e ad agevolare l'opera della donna, che è sempre, ora come allora, l'arbitra suprema delle mille piccole vicende di cui è teatro il microcosmo chiuso fra le anguste pareti domestiche. A produrre queste innovazioni contribuì più che altre la Scienza della Chimica, che ha già fatto molto, e non tutto, ed ha già da un'idea adeguata della smisurata potenza che può raggiungere nelle mani dell'uomo.

Non bisogna dimenticare che la Chimica è giovanissima, in quanto essa ha cominciato, si può dire, con le grandi manifestazioni del genio di Lavoisier. La Chimica dell'antichità era ben poca cosa e si riferiva appena agli oggetti primi, immediati, o si smariva nella vane indagini sull'essenza della materia e stabiliva e studiava l'esistenza e la natura dei quattro elementi. Il medio-evo e i non lontani tempi moderni di avanti l'epoca di Lavoisier divagavano nei sogni dell'Alchimia, od involgevano ancora la scienza in elementi fantastici, che erano causa di travagliamento, e che ne svisavano la parte non meno utile perchè più pratica delle applicazioni alla vita. Oggi solo la Chimica si è messa per la sua via, e date tempo al tempo, e vedrete i miracoli che saprà operare.

Lo studio della Chimica si collega nei suoi oggetti agli elementi più intimi ed essenziali della vita dell'uomo. L'uomo ha bisogno per vivere di aria, di acqua, di cibo. Or bene: la Chimica indaga per l'appunto la costituzione di questi tre dati, e ne regola l'uso, che naturalmente è tanto più utile quanto più si ispira a dei criteri veramente scientifici. Quanto all'aria, per essa che è diffusa sopra tutta la superficie della terra, di raro si ricorre ai dettami della Chimica, per trovarvi il come e il quanto, di qualche modificazione, perchè l'aria non è quasi mai tanto inquinata da non poter ovviare con sufficienza ai nostri bisogni; l'acqua invece è più che non l'aria sottoposta alla giurisdizione della nostra scienza, ed i cibi tutto debbono attendere da lei, la costituzione quasi e la forma. E per l'appunto dei cibi e della cucina che il prof. Verson si è occupato sulla sua conferenza, perchè si può dire appunto che il regno vero e più vasto della Chimica è lì, nel campo dell'alimentazione. Allora egli si è rivolto una domanda, che formava la necessaria premessa allo sviluppo del suo soggetto; l'uomo perchè mangia, e che significato ha que-

s'atto di tutti i giorni, al quale non ci possiamo mai e momentaneamente sottrarre? L'uomo, egli ha detto, ma gli perchè ha bisogno di riparare le perdite, che inevitabilmente corrispondono al consumo della vita. L'uomo deve reintegrare quella certa quantità media di azoto e carbonio, che emette giornalmente, ed ha bisogno di provvedere alla produzione della tanta energia che si rivela sotto la forma svariata dei fenomeni vitali. E nel cibo che esso trova quello che gli manca, gli viene meno o gli abbisogna, il combustibile e la forza viva per fare andare la macchina.

Alla prima domanda ne tien subito dietro una seconda che non richiede meno una perentoria risposta: l'uomo ha bisogno di mangiare, ma quanto e come deve mangiare? Il mangiare ha, verissimo, da riuscire un mezzo di riparazione, ma non questo soltanto; bisogna mangiare con economia, cioè senza dissipazioni e senza privazioni, e bisogna mangiare con gusto. È inutile illudersi, riesce dannoso l'eccessivo economizzare come l'abbondare soverchio; non basta approdare al semplice necessario, ma giova aggiungerci qualche cosa che lo completi. Il cibo, sia pur ricco di elementi nutritivi, se non soddisfa in nulla al palato, esso può arrivare fino a mancare ai suoi effetti, e di fronte a una dieta lauta, ma insipida, può darsi benissimo che un organismo deperisca.

Lo stomaco è come una macchina che non va se non è stimolata, e lo stimolo dello stomaco, ci è dato da tutto quello che passa nell'organismo con il cibo, ma non si converte in nutrimento. E la Chimica applicata all'economia domestica che si occupa di questo lato interessantissimo dell'arte culinaria; è dessa che fornisce le norme più utili per dare ai cibi la forma di maggiore aggradimento al palato come da quella di più facile e sostanziosa digestione allo stomaco. La Chimica insegna ad adoperar con esatto criterio il mezzo del calore, il fuoco, di cui ci facciamo ancora un'idea poco proporzionata, e c'insegna a scegliere la qualità e regolar l'uso dell'altro mezzo, l'acqua, di così larga e potente applicazione. Le acque della cucina, per esempio, dovrebbero essere tutte dolci, perchè se dure, cioè ricche troppo di sali, non servono bene a cuocere i legumi, che non raggiungono allora il necessario rammolimento, e sciogliono male il sapone. Immaginatevi che nell'acqua dura una metà e più del sapone se ne va in perdita. Ma la grande ed essenziale operazione di quel laboratorio chimico che è la cucina consiste nel preparare i cibi, perchè i cibi tali e quali a noi occorrono si può dire che non esistono in natura, e che solo si formano artificialmente per via di sapienti modificazioni. Occupiamoci, per esempio, della carne, uno dei cibi più elevati nella scala dell'alimentazione; essa si confeziona specialmente con tre cotture, che sono come i tipi della cottura della carne: il lessò, l'arrosto, l'umido. Ebbene, qui pure se non ci ispiriamo a qualche principio un po' razionale, scientifico, corriamo il rischio di far male o poco bene. Giova sapere, per esempio, che la carne acquista una diversa modificazione se la si mette a cuocere nell'acqua ancora fredda, nell'acqua calda, se si porta, la temperatura di ebollizione dell'acqua a 100°, o se si passa questo limite promuovendo la cottura entro la pentola di Papin: sono cose queste essenzialissime che non bisogna ignorare, e la Chimica ce le insegna tutte. Dobbiamo formarci un'idea esatta dei nostri bisogni e a questi proporzionare i mezzi che sono molti, e di cui l'uso arbitrario finisce per diminuire o paralizzare la potenza.

L'altra operazione di una importanza che non si può definire, e che oggi ha raggiunto una diffusione straordinaria è quella che ci permette di conservare le sostanze alimentari. Oggi l'orgoglio del successo ci rende corvici e ci fa dimenticare ogni freno; sul desco anche meno ricco, per esempio, oggi non impone più leggi la stagione, ed in mezzo ai deserti, e sui ghiacci del polo, l'esploratore si nutre come nelle città più popolate e meglio progredite. Qui pure la Chimica rende i più segnalati servizi, anzi qui lo dobbiamo tutto. Conservare una sostanza alimentare vuol dire niente altro che preservarla dalla putrefazione, e la putrefazione, come ognun sa, è fenomeno di cui lo studio spatta tutto alla Chimica. Essa ci dice che la putrefazione succede in ordine all'influenza di quattro elementi: l'os-

sigeno che è diffuso nell'aria, l'acqua che limbeve le sostanze da conservare, il calore e i fermenti, di cui l'aria è ricca, ricchissima. Or bene, dice la Chimica, sottraete la sostanza alimentare all'azione di uno di questi elementi, e voi l'avrete conservata, perchè avrete impedito al processo della putrefazione di cominciare e di svilupparsi.

La pratica ha fatto tesoro della parola della Chimica ed oggi la conservazione delle sostanze alimentari è divenuta una comune abitudine. Alcuni particolari su tale argomento: le sostanze si preservano dall'azione dell'acqua col seccarle, come le frutta, e con lo spargere di zucchero o di sale, come ancora le frutta, e come la carni; si sottraggono al contatto dell'aria mediante uno strato d'olio, immergendole nel grasso strutto, o facendole bollire in scatole di banda che poi si chiudono ermeticamente quando l'ebollizione ne espulse tutta l'aria che contenevano. Finalmente si conoscono delle sostanze antisettiche, come il cresoto, l'acido salicilico, il borace ecc., che eliminano benissimo l'influenza dei fermenti; e quanto alla sottrazione del calore, al raffreddamento, basti dire che i piroscafi frigorifici trasportano a Londra e a Parigi i buoi sventrati a Buenos-Ayres.

Prima ancora di chiudere la conferenza, il prof. Verson volle trattare un ultimo punto dell'argomento, la questione dibattuta sulla possibilità di ridurre i cibi all'unità, creandone uno che li equivalga tutti, che risponda cioè ad un tempo ai due bisogni dell'organismo umano, quelli di desumer nell'alimentazione la materia proteica, e la materia carburata. Ma tale questione è forse un po' simile all'altra del farmaco unico, universale, buono per guarire tutte le malattie, e certo nemmeno essa si presenta con maggior probabilità di risolversi in senso positivo. Soprattutto, ha detto il prof. Verson, guardatevi dall'annetter troppa fiducia alle gelatine e agli estratti, per esempio di Liebig; è dimostrato dall'esperienza che la gelatina fa morir di fame i poveri dell'ospedale, a cui viene somministrata, essa, esclusivamente, e che l'estratto di Liebig se non produce l'identico effetto, dà però l'altro di avvelenare, perchè a lungo andare i sali che esso contiene potrebbero riuscire fatali all'organismo che non sa mai sopportarne più di una certa quantità.

Insomma ci vuole, dei cibi, la fusione, non l'unità, ci vuole la miscela, perchè ogni cibo è ricco di un principio o dell'altro, e si può dire che nessuno li possiede tutti, e ad ogni modo bisogna sfuggire nell'alimentazione la monotomia, l'uniformità della mensa. La Chimica potrebbe fornire le sue norme e regolare pure questa miscela di cibi, che di solito si fa senza legge, senza misura, quando pure si fa.

Sono felici i ricchi che bene o male introducono nel loro corpo tutti i principi che formano la base dell'alimentazione e disgraziati sono i poveri che difettano dell'uno principio, abbondando invece dell'altro, quello delle sostanze carburate.

Bisogna aiutarli, i poveri, e bisogna contare ancora sul soccorso della chimica che troverà bene essa il modo di metter d'accordo le imperiose necessità della vita con la dolorosa scarsità dei mezzi, e stabilirà l'equilibrio fra la potenza e l'oggetto, che dovrebbe essere in cima alle nostre aspirazioni, una nutrizione sufficiente di tutto e per tutti.

Così chiamava il profess. E. Verson la sua conferenza, invocando il potente soccorso della Chimica, e richiamando l'attenzione dei ricchi su una questione che forma un punto tutt'altro che indifferente del problema sociale. Del valore della conferenza giudichi il lettore che può esaminarla nel nostro riassunto; noi abbiamo fatto del nostro meglio per esporla in modo completo, ne' suoi sommi capi, sebbene essa, ritenendo stupendamente i veri caratteri di una conversazione, non ci presentasse sempre una linea di condotta severa, e non seguisse sempre lo sviluppo deciso e preciso del tale o tale altro argomento. A noi, se dobbiam confessarlo, una cosa specialmente ha fatto impressione, ed impressione grande, ed è stata dall'una parte l'abilità dell'oratore di render tutto bello ed interessante al pubblico, anche quello che più era, severamente scientifico, e ritraeva di più le particolarità minute di un soggetto di Chimica, dall'altra parte la facilità dello scien-

ziato straniero di tralurre i pensieri in una lingua non sua, conservandone le forme caratteristiche, anzi scegliendone di veramente eleganti. Ammirando la dizione sempre corretta ed elegante e sempre italiana del prof. Verson, congiunta ad una vena facile in sommo grado, ed una facoltà senza sforzi di rivestir le cose tutte a colori ed immagini poetiche, noi non potevamo a meno di ripensare alle belle pagine scritte da Moleschott, un altro scienziato straniero, che, come tanti, innamorato della nostra patria, contribuì allo sviluppo della scienza nazionale, piegandosi fino alla difficile necessità di usar la lingua più propria per esprimerla in Italia, la nostra lingua.

UGOLINO UGOLINI.

Stuolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del primo trimestre 1879 dalla Corte d'Assise del Circolo di Padova.

Gennaio 28 Contro Geron Angelo per furto, dif. avv. Venturini.

Id. 29 e 30. Contro Comunian Agostino, Comunian Santo, Scorzon Fortunato, Comunian Maria per furto e ricettazione, dif. avvocati Maggioni, Peterlin e Pizzoni.

Id. 31 e 1<sup>a</sup> febr. Contro Manussi Matteo per stupro, dif. avvocato Tian.

Febrero 4 e segg. Contro Sardi Angelo, Sardi Felice, Sardi Domenico, Bastianuto Lucia, Bastianuto Giovanni Maria detto Mamari, Bastianuto Giovanni detto Calzolato, Sartori Stefano detto Bedolo, Bastianuto Luigia, Giatto Sardi Vittoria, Scarpa Rosa maritata Sardi per furto, dif. avv. Villanova, Cattanei, Giuriati, Palazzi, Alessio e Cucchetti.

Il Pubblico Ministero nelle tre prime cause sarà rappresentato dai Sostituti Procuratori del Re presso il Tribunale di Padova; nella quarta dal cav. Leich, sostituto Procuratore generale presso la R. Corte d'Appello di Venezia.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione Municipale.

Per la seconda volta.

Un portamonete con un viglietto del Monte di Pietà.

Un portafoglio contenente poche lire e varie carte di non valore.

Un'orecchino d'oro.

Cinque viglietti del Monte di Pietà.

Altro portamonete con pochi centesimi.

Un Viglietto del Monte di Pietà.

Altro portamonete con poche lire. Un boa.

Infine un'altro portamonete.

Per la prima volta.

Un pezzo d'orecchino d'oro.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Altro viglietto del Monte di Pietà. Una medaglia d'argento.

Una chiave.

Cose militari. — Il ministero della guerra ha già date le opportune disposizioni per un nuovo distretto militare a Casale Monferrato.

Un vero banchiere. — Il sig. X. finanziere di gran fama, giace in letto agonizzante.

Il medico che gli è vicino, lo conforta ancora con queste parole:

— Su, su... la guarigione non è lontana... voi avete solo settantasette anni, e potete toccare comodamente gli ottanta.

— Bah! — risponde il vecchio banchiere — come volete che il Dio di Abramo mi pigli ad ottanta, quando può avermi a settantasette? »

Il più alto uomo della terra si trova presentemente a Vienna, dove è giunto colla compagnia equestre del rinomato Reiz. Il suo nome è Chawangs-In-Sing, ed è nato a Pechino da genitori distinti ed è di una struttura normale. Egli è alto 8 piedi e 10 pollici di Vienna ossia metri 2,79. La sua corporatura è proporzionata e la sua figura adonta della sua anormale altezza non manca di una certa graziosa armonia.

Chawangs-In-Sing ha avuto una buona educazione, e parla parecchie lingue europee abbastanza correttamente. In China sua patria, dove la razza umana è comunemente assai piccola, non ha durato gran fatica a far impressione; ma però anche in Europa la sua alta statura ha fatto senso ovunque.

I più grandi uomini sembrano nani appetto al gigante cinese, a cui il principe Bismark, con in capo il suo cappello a punta, può passare sotto l'ascella.

**Una frode agli Stati Uniti.**  
— Pare che agli Stati Uniti sia stato inventato un nuovo genere di frodi. A Binghamton, nello Stato di Nuova York, un certo colonnello Walton Dwight, nello spazio di tre mesi si assicurò la vita in molte Società di Assicurazione e pagò puntualmente a tutte il primo quartale.

Il 19 di novembre la detta Società furono molto sorprese di sentire che il colonnello era morto in circostanze molto sospette e dopo avere assicurato complessivamente la sua vita per 260 mila dollari.

Pochi anni fa il colonnello Dwight era ricchissimo, ma nell'estate decorsa aveva già finito tutto il suo patrimonio.

Dicesi adesso che egli soffrì di una malattia polmonare che i medici delle diverse compagnie non avevano scoperta, ma si suppone anche che egli si avvelenò, e si sta facendo un'inchiesta sul cadavere che è stato disumato.

**TEATRI  
E NOTIZIE ARTISTICHE**

**Teatro Concordi.** — L'altra sera avvenne al Concordi un fatto abbastanza straordinario nelle cronache dei nostri teatri.

Al banco, dove si ricevono i biglietti, tanto della platea che del loggione, si vedevano i rappresentanti del fisco con apposite cassette chiuse — dove venivano gettati i biglietti. — Erano messi là per controllare gli incassi serali e constatare la quota spettante alla Finanza sui medesimi, non essendosi persuaso l'Esattore d'accettare la tassa offertagli dall'impresa.

L'esattore s'illudette giudicare che il numero ordinario degli spettatori potesse permettere di esigere circa 33 lire.

L'impresa ne proponeva invece costantemente 24.

Ma nella sera in questione la tassa risultò per Legge di alcune lire inferiore a quella che l'impresario era disposto a pagare senza questione.

**Teatro Garibaldi.** — Tanto per debito di cronista, constatato che i Tre Moschettieri sono partiti iersera in barca dai nostri lidi. — Anche ad essi, come feci al Conte di Montecristo, auguro un buon viaggio.

E, poichè siamo di Carnovale, e son permessi gli scherzi ed i lapsus lingue, metto qui, senza punto di malizia, i seguenti, raccolti durante la rappresentazione dei *Venti anni dopo* dalla bocca degli attori della compagnia Verrier:

Per esempio: c'è un Moschettiere che ai tempi di Luigi XIV vi parla di Ali Pascià di Giannina; — una marchesa (*La Vallère*) che racconta i combattimenti del padre sotto le mura d'Inghilterra; un *Lord Winter*, che dovrebbe essere membro della Camera dei Pari del Regno Unito, e non sa pronunciare il nome *Bonacieux*, ma vi ripete Bonaciù; — un conte *De la Fèvre* che per cercare il figlio smarrito percorre tutti i luoghi e tutte le persone ecc. ecc., che la filza sarebbe molto lunga.

Via, signori della compagnia Verrier, meno *papere e meno strafalcioni*; quel *Lord Winter*, specialmente, che aspetta come la manna del deserto la parola del suggeritore!

Domani *Giulio Cesare*, dramma nuovissimo di Ulisse Barbieri, beneficiata del signor Pietro Rossi, ed ultima rappresentazione della Compagnia.

Signor Rossi, folla, applausi e quattrini: ecco il mio voto.

Ho annunciato che presto avremo la Pezzana. — Ciò sarà nei giorni 23, 24, 25, e 26 corr.

Dopo, molto probabilmente, per poco tempo, i giapponesi, ginnasti, prestigiatori ed altro, che, a quanto si dice, fanno delle cose incredibili — p. e, masticano il ferro come se fosse pane bollito.

Quindi le Marionette. — Cameriere, serve, bambino e bambini, gioite!

ITALO.

**Estrazione del 18 gennaio**

VENEZIA	92	15	55	81	29
BARI	89	25	16	1	41
FIRENZE	37	16	58	25	32
MILANO	49	3	31	8	16
NAPOLI	86	37	77	67	80
PALESTRO	12	47	39	77	88
ROMA	32	86	70	7	73
TORINO	56	42	89	70	43

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 18. — Rend. it. god. I° gennaio 80.10 80.20.  
Id. god. I° gennaio 82.25 82.35.  
I 20 franchi 22.05 22.07.  
MILANO, 18. Rend. it. 82.17 82.50.  
I 20 franchi 22.10 82.11.  
Sete. Mercato meno vivo: transazioni limitate.  
Grani. Completa atonia nel mercato.  
LIONE, 17. Sete. Affari limitati: prezzi sostenuti.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

**Roma, 17 gennaio.**  
La seduta della Camera doveva oggi essere interessante per lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Ercole al presidente del Consiglio sulla sorte toccata al tenente colonnello Gola. Il presidente del gabinetto non diede alcuna nuova informazione e dopo il discorso dell'on. Depretis se ne parlò quanto prima. Il Governo ha tempestato di telegrammi le legazioni e i Consolati, come disse l'on. presidente del Consiglio, ma il fatto è che dalla mattina del 3 dicembre nulla si sa del tenente colonnello Gola. Egli si fiduciasse ostentata quella dell'on. Depretis nella efficacia delle indagini della polizia rumena. Io credo che a nulla approderanno le ricerche e che della disgrazia del Gola ne sapremo quanto dell'assassinio del console di Serajevo. Quali soddisfazioni furono date al nostro Governo dopo quel misfatto? Nessuna. E l'on. Ercole, quantunque amico dell'on. Depretis è deputato di sinistra, aveva ragione di deplorare oggi che l'Italia, a differenza delle altre nazioni, non sappia far tutelare all'estero i suoi diritti, i suoi interessi e le vite dei suoi cittadini.

L'on. presidente della Camera richiamò l'on. Ercole a termini più parlamentari quando alludeva al Governo Rumeno e alla scarsa fiducia che si può avere nella sua promessa. Forse l'on. Farini si ricordava della sua missione diplomatica a Bukarest, l'anno scorso!

È certo però che da oltre un mese, la polizia rumena avrebbe potuto dare qualche frutto delle sue ricerche. In occasione della discussione del progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti fu promesso solennemente al Parlamento e al paese che verrebbe affrettata la riforma della legislazione sui fallimenti. La promessa venne mantenuta... come tante altre e il commercio deplora la peggiorata condizione di cose e lo stato d'una legislazione che par diretta a favorire i meno onesti.

Oggi l'on. Taiani, rispondendo ad una interrogazione del deputato Trompeo, assicurò che affretterà la presentazione della invocata riforma, ma chi può credere seriamente che il Parlamento, nelle attuali condizioni sue e del ministero, si accinga alla discussione del nuovo Codice di Commercio?...

E intanto cresceranno le lagnanze dei commercianti onesti e cresceranno le tasse...  
La Camera oggi proseguì, senza incidenti notevoli, la discussione del bilancio dei lavori pubblici, la quale finirà domani. Avremo poi le interpellanze sulla revoca del decreto Vigliani.

Com'era da prevedersi, l'on. Morpurgo ha insistito nella dimissione ed oggi la Camera fu costretta ad accettarla. Ho udito deputati d'ogni partito deplorare una rinuncia che priva l'Assemblea d'uno dei suoi membri più intelligenti e più operosi.

Il Presidente dichiarò vacante il Collegio di Este ed ora tocca a quei bravi elettori fare una scelta che renda meno incresciosa al nostro partito, meno dannosa al pubblico interesse la dimissione dell'on. Morpurgo. Per fare un'ottima scelta essi non devono che ispirarsi ai principi dai quali furono guidati per tanti anni.

Sono giunti a Roma parecchi senatori e l'aula del palazzo Madama sarà affollata lunedì prossimo.

Per riguardo ai senatori fu protratta a giovedì l'Assemblea della Associazione Costituzionale Centrale che doveva tenersi domenica e nella quale, come vi scrissi, si tratterà della nomina del nuovo Consiglio direttivo.

La riunione che il gruppo Cairoli dovea tener stasera fu protratta, in causa dello stato di salute della signora Cairoli, la quale abortì ieri mattina.

L'on. Cairoli non è ancor uscito di casa e non avrebbe potuto intervenire stasera all'adunanza del suo partito. Allermani sono stasera le notizie della malattia dell'on. De Sanctis. La preoccupazione è generale.  
Domani il prof. Schupfer farà la proiezione al corso di storia del Diritto nella Università di Roma.  
Ieri sera la società d'economia politica diede uno splendido banchetto in onore del sig. Laveleye e del sig. Patter, segretario del Cobden-Club di Londra. Eloquenti discorsi pronunziarono l'on. Minghetti, presidente, e gli on. Luzzatti e Mancini membri della società.

**Roma, 17.**  
Assicurasi essersi deliberato che la Amministrazione del debito pubblico rimarrà a Firenze per tutto il 1879.  
L'Economista d'Italia annuncia che, nelle trattative per rinnovamento dei trattati di commercio, i delegati italiani dichiararono esplicitamente ai delegati svizzeri che il Governo italiano respinge recisamente qualunque modificazione riflettente il trattamento dei cotonei.

Per gli accordi presi tra l'Italia e la Francia concernenti l'esportazione dei vini italiani in Francia, il dazio riceverà una notevole diminuzione.  
L'ultimo bollettino della malattia di De Sanctis accenna ad un corso regolare, senza sintomi particolarmente minacciosi finora.

**PROCESSO PASSANNANTE**  
Ci si assicura che il processo Passannante sarà portato innanzi alla Corte d'Assise del primo Circolo di Napoli verso il 15 del prossimo febbraio.

**Parlamento Italiano**

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Presidenza FARNI  
Seduta del 19 gennaio

Viene data lettura di due proposte di legge ammesse dagli uffici, di *Paternostro* per aggregare i comuni di Mezzosio, Villefrati, Cefalù e Godrano al circondario di Palermo, e di *Toaldi* per convertire in legge alcune disposizioni di pubblica sanità ora soltanto regolamentari.

Rinviati alla tornata di mercoledì, dietro mozione del ministro Depretis, l'interrogazione di *Marletti-Bolognini* sopra gli abusi commessi dal prefetto di Firenze.

Continuasi la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.  
La commissione propone anzitutto d'inserire lire 150,000 per la sistemazione della calata del Molo di San Gennaro nel porto di Napoli che erano state omesse e la Camera approva.

Dal capitolo riguardante la costruzione delle banchine nel porto di Venezia, *Maldini*, *Cavalletto*, *Mauragonato* prendono argomento per chiamare l'attenzione del governo sopra i diversi bisogni dei porti, dei canali, delle calate e della stazione di Venezia finora non soddisfatti, e ai quali pur devesi sollecitamente provvedere se vuoi che il commercio di quella città riprenda vigore e nuovamente fiorisca.

Il ministro Mezzanotte e il relatore *Atvisti* rispondono dicendo quanto è come si intenda e si possa provvedere sia per la maggiore escavazione dei principali canali interni, sia per la ampliazione della stazione e sia per apparecchiare un progetto di miglioramento dei porti della città.

Riservata poi ogni questione intorno alla domanda presentata dal Ministero per lo stanziamento di Lire 53,622,000 per le ferrovie, si approvano intanto tutti i capitoli di questo bilancio in Lire 80,554,521.

Quindi vengono svolte le interrogazioni di *Antonibon* e di *Barazzuoli* intorno alla revoca del Decreto Vigliani concernente la inamovibilità di sede della Magistratura.

*Antonibon* dice che il decreto Taiani repressivo di quello Vigliani non può raggiungere lo scopo che evidentemente si è prefisso, di fondere cioè la Magistratura e di togliere ad essa ogni carattere di regionalismo, mentre offende di certo la istituzione e il grande e necessario principio della sua inamovibilità, rimettendo all'arbitrio del potere esecutivo.

Egli vuole consentire che il Ministro abbia mirato a guarire la Magistratura da alcuni mali che vi si erano infiltrati, ma egli ritiene sieno altre le piaghe che la guastano e che a rialzarne l'autorità ed il prestigio sieno necessarie ben altre riforme, accennando quali sieno e quelle e queste.

*Barazzuoli* esamina i motivi che indussero nel 1879 il ministro Vigliani a riconoscere e stabilire pienamente l'inamovibilità dei magistrati e constata pur esso l'inamovibilità dall'Ufficio da sola essere insufficiente a garantire l'indipendenza della Magistratura. Dimostra che a compirla è necessaria l'ammettere anche l'inamovibilità di luogo. Enumera le conseguenze derivate dal decreto Vigliani e prevede quelle che, in pregiudizio dell'amministrazione della giustizia e con danno della finanza, saranno per nascere dal decreto Taiani.

Il ministro *Tajani* sostiene anzitutto essere diritto e privilegio necessario del potere esecutivo, stabilito implicitamente nello Statuto, di trasferire i magistrati da una sede all'altra. Sostiene che la stessa responsabilità del Ministero resterebbe scemata e rispetto alla amministrazione della giustizia rimarrebbe quasi senza base, se gli si nega e gli si toglie questo diritto. Cita le legislazioni di altre nazioni di governare costituzionale anche esse conformi al principio che egli sostiene e intende applicare. Ritiene che lo stesso Vigliani, veduti gli effetti del suo decreto, del quale reca parecchi esempi, abbia riconosciuto il suo errore, e dimostra come l'indipendenza e il prestigio della Magistratura non se siano possano esserne menomamente scossi e indeboliti. Conchiude che non è certo con questa inamovibilità che si solleverà la sorte, il carattere e il prestigio della Magistratura.

*Antonibon* e *Barazzuoli*, però insistono negli appunti mossi e si dichiarano pertanto non soddisfatti della risposta data dal ministro. (Agenzia Stefani)

**DISPACCI DELLA NOTTE**

**BUKAREST, 17.** — Assicurasi che il Governo Rumeno, avendo fra mani gli studi provvisori per la costruzione di un ponte sul Danubio presso Sillistria, attende le proposte degli intraprenditori che volessero incaricarsi della costruzione. I lavori dovranno incominciare nella prossima primavera e progredire rapidamente. La garanzia demandata ai costruttori sarebbe di un milione.

**LONDRA, 18.** — Il *Daily News* ha da Vienna che l'Austria e l'Inghilterra non acconsentono che i russi occupino la Rumelia al di là del termine stabilito.

**NEW-YORK, 18.** — Iersera avvenne un incendio nei magazzini di merci del North Street. Le perdite ascendono a due milioni di dollari.

**COSTANTINOPOLI, 17.** — Savfet Pascià partirà domani per Parigi. Fu concluso un accomodamento riguardando la cessione di Kotur alla Persia.

In seguito al deprezzamento del *Katimè* la Porta decise di comperare giornalmente 8000 lire turche in *Katimè*, delle quali 2000 verranno impiegate a riscaricare i panattieri.

**VIENNA, 18.** — Il ministro Unger, in un lungo discorso applaudito, constatò che il Trattato di Berlino non ha bisogno dell'approvazione del Reichsrath per essere valido. Roser annunciò un'interpellanza sulle misure contro la peste scoppiata in Russia.

La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli 18, che la Porta domanda una nuova modificazione della linea di frontiera verso la Dobruosa.  
Nella Rumelia Orientale regna grande agitazione contro la restaurazione del regime turco dopo il ritiro dei russi. La parola d'ordine data dal Comitato d'azione è *o governatore generale europeo o guerra*. Si ha intenzione di presentare prima di tutto una petizione alle grandi potenze chiedendo la nomina d'un governatore generale europeo.

**BERLINO, 18.** — La *Gazzetta della Germania del Nord* ritorna sull'articolo della *Corrispondenza provinciale* e sul discorso del ministro dei culti del 10 corr. nel quale scorge il vivo desiderio del Governo di ristabilire la pace colla chiesa. La *Gazzetta* dice che il Papa, dopo la sua esaltazione al trono, ha troppo spesso e con troppa decisione espresso il desiderio di ristabilire rapporti amichevoli coi governi e specialmente con

quello della Germania, perchè il Governo non riconosca con soddisfazione tale disposizione personale del Papa. L'Enciclica contro il socialismo, che esprime il desiderio del pontefice di cooperare col governo ha un'importanza immediata nella questione della pace colla chiesa. E da sperarsi che le dimostrazioni importanti e ripetute del Papa avranno presto un risultato positivo e pratico e saranno prese in seria considerazione dai cattolici della Prussia e della Germania.

**VIENNA, 18.** — La Camera dei deputati non appoggiò la proposta di Volski di aggiornare la discussione del Trattato di Berlino finchè non si conchiudesse la Convenzione colla Porta. L'Imperatore e l'Imperatrice espressero il desiderio che si risparmi ogni solennità costosa in occasione del 25° anniversario del loro matrimonio. Le manovre dell'esercito attivo non avranno luogo nel 1879. La Francia acconsentì a concludere con l'Austria un Trattato di commercio sulla base della nazione più favorita.

**STOCOLMA, 18.** — All'apertura del Parlamento il discorso del trono annunciò la presentazione di un progetto riguardante la chiesa, e l'aumento dei diritti d'entrata sul tabacco, sullo zucchero e sul caffè.

**BERLINO, 18.** — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la concentrazione della flotta tedesca presso le isole di Samoa.

**R OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA**  
19 gennaio  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 10 s. 56  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 13 s. 23  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	759.8	759.0	761.1
Term. centigr.	-2.1	6.6	+3.7
Tens. del vapore sat.	3.97	4.81	3.95
Umidità relat.	75	66	65
Dir. del vento.	NNW	NNE	NNE
Vel. chil. orari			
del vento	13	2	21
stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	quasi sereno
Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18			
temperatura massima	+6.6		
minim.	-7.7		

**CORRIERE DELLA SERA**  
19 gennaio

**LE TARIFFE DOGANALI COLLA FRANCIA**

La notizia sull'accordo avvenuto fra la Francia e l'Italia per le tariffe daziarie è confermata dal *Temps* di Parigi colle seguenti parole:  
«Le difficoltà che, in seguito al rigetto del trattato di commercio franco-italiano, minacciavano i nostri rapporti commerciali colla penisola sono felicemente appianate coll'adozione di un *modus vivendi* sulla base della nazione più favorita. Questo accomodamento, la cui adozione per parte dei Parlamenti delle due nazioni, non sembra dubbia, farà legge durante l'anno presente e preparerà la via alla conclusione del trattato definitivo.»

La *Libertà* consiglia il Ministero di accettare la proposta sospensiva dell'Ufficio centrale del Senato sulla tassa del Macinato, e di rimettere, dopo viste le entrate del '79, ogni deliberazione in proposito all'anno venturo.

**Parigi, 17.**  
Si crede che Dufaure persista nell'intenzione di ritirarsi. La soluzione della crisi dipenderà dalla discussione di lunedì.

Non si ritiene impossibile un Ministero Gambetta; però è più probabile che Freycinet vada al posto di Dufaure.

**TELEGRAMMI**

**Vienna, 18.**  
L'imperatore presiederà oggi ancora un altro consiglio plenario di ministri, nel quale verrà proseguita la discussione sui progetti riguardanti l'amministrazione delle provincie turche occupate.

Gli oratori finora iscritti nella Camera per prendere parte alla discussione sul trattato di Berlino sono 45. Oggi parlerà il ministro Unger.

Si ritiene che al cambiamento di gabinetto terrà dietro un movimento fra i luogotenenti. (Indipendente)

**Gratz, 18.**  
È stata sciolta la Società operaia ed i capi vennero arrestati sotto l'accusa di alto tradimento. È stato proibito il *meeting*, convocato per iniziativa della stessa Società. (idem)

**Serajevo, 18.**  
Si fanno arruolamenti di volontari per servizio di sicurezza pubblica nel paese. (idem)

**Pietroburgo, 18.**  
In conseguenza del panico prodotto dallo scoppio dell'epidemia nel governo di Astrakan, il commercio è totalmente arenato e le condizioni del paese sono deplorabili. (idem)

**Parigi, 18.**  
La situazione perdette alquanto del suo carattere acuto; si confida ancora in un accordo e nella moderazione della maggioranza repubblicana. (idem)

**BRUXELLES, 18.** — La Banca Nazionale ribassò lo sconto di 1/2 per cento.  
**MADRID, 18.** — Assicurasi che le Cortes non si scioglieranno prima di marzo.  
**PARIGI, 18.** — La sinistra repubblicana, che conta 242 membri, discusse nuovamente sulla situazione; rinnovò la dichiarazione di ieri, che il programma ministeriale è inaccettabile, attende spiegazioni del governo per pronunciarsi definitivamente.  
**LONDRA, 18.** — Nelle officine metallurgiche e nei cantieri di ferro di Liverpool e dintorni i salari furono ridotti del 7 0/0.

**NOTIZIE DI BORSA**

	17	18
Prestito francese 5 0/0	113.22	113.30
Rendita francese 3 0/0	76.40	76.55
» 5 0/0	—	—
» Italiana 5 0/0	74.05	74. —
Banca di Francia	—	—
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie Lomb. Venete	150. —	171. —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	243. —	245. —
Ferrovie romane	70. —	70. —
Obbligazioni romane	275. —	85. —
Obbligazioni lombarde	235. —	275. —
Rendita austriaca (oro)	641/4	64 1/8
Cambio su Londra	25.26	25.21
Cambio sull'Italia	10. —	10. —
Consolidati inglesi	95.93	95.93
Turco	13.75	13.75

	17	18
Ferrovie austriache	245.75	245.00
Banca Nazionale	789. —	789. —
Napoleoni d'oro	9.33	9.33
Cambio su Londra	116.80	116.75
Cambio su Parigi	46.39	46.35
Rendita austriaca argento	63.25	63.25
» in carta	61.95	61.95
» in oro	66.60	65.75
Mobiliare	221.90	222.30
<b>Comoda</b>		
Consolidati inglesi	96.18	96.68
Rendita italiana	73.50	74.12
Lombardie	14. —	15. —
Turco	11.50	12.12
Cambio su Berlino	—	—
Egitiani	53.34	53.34
Spaguolo	13.34	13.34
<b>Berlino</b>		
Austriache	425.50	424.50
Lombardie	116. —	114. —
Mobiliare	397.00	396.50
Rendita italiana	74.70	74.90

**AVVISO**

Col giorno 14 corrente presso il negozio fariato di D'AVANZO al Ponte S. Lorenzo N. 4392 e fra elfi GASPARI NETTI prestina via Osteria Nuova N. 595 sono venuti ottimi **GRISSINI** di Torino con provenienza giornaliera dal rinomato panificio Piemontese di Giocanni Dovana e Comp. 9-13

**TELEFONAZIONI** (7-336)  
DI **TEDESCO E FRANCESE**  
DA LUIGI BERT  
munite di ottime patenti  
Via Gallo Num. 487.

**DA CASALE**

A. S. LORENZO  
**OCCASIONE**

per essere arrivati al nuovo anno.  
Vedi quarta pagina  
**SPETTACOLI**  
**TEATRO CONCORDI.** — Si rappresenta l'opera-ballo *Guarany* del maestro C. Gomez. — Ore 8.  
**TEATRO GARIBOLDI.** — La drammatica compagnia di Alberto Verri rappresenta: *Il marito in campagna.* — Ore 8.

A CASALE S. LORENZO Rimastagli inventata nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglese e di quelli Cordolati e Velluti pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 con grande ribasso. Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca. Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri. 459-449

Fiaschetteria Toscana Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA VINO di Chianti delle principali fattorie. VINO di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra. Deposito principale: Aquie delle Tamerice, di Montecatini e del Tettuccio. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 39 572

Farmacia della Legazione Britannica Via Torabuoni, 17 cor succursale Piazza Manin 2, FIRENZE Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di Ingestione, mal di Testa e Vertigini. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta. L'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2. Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigidone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penzi; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal L.; a Verona da Eriozzi e Emmanelli; a Udine da Fabrice e Filippuzzi. 74-489

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova BELLAVIDE prof. L. — Costituzione delle note illustrative di medicina Padova 1875, in-8. 1.— COHENWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. com. Luzzati. Padova 1868, in-12. 3.— FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8. 1.50 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.— Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50 MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1874, in-8. 5.— ROSANELLI prof. C. — Manuali di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.— SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 8.— SANIINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.— SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1863, in-8. 12.— La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 12.— TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.— TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Iarometria e d'Iraaica pratica. Seconda edizione. Padova 1863, in-8. 10.— Idem. Elementi di Statica. Parte I: Sta. ca. dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.— Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1863, in-8. 6.— Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCONI Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50. GEMMA A. M. FIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto Lire 1 — in-12 — Lire 1 Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Dopo le adesioni delle celebri mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BIENORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida di domandare sempre e si accetti che quelli del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino. 1. Febbraio 1870). Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc. che da tre anni era affetto. FAVORITE mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Racine, N. 23.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano. Seguito nostra 46 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (ca. a RISTICI) come l'ultima spedizione, N. 12 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per pagui, che mi corrisponda per roba vecchia invecchiata con nuova (goccecca cronica) e incurata su que' tre no-re Gesellschafsdamen. Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. te. Il Medico Colonnello di Stato Maggiore M. Corio d'Armata - M. IPKRR. Visse: il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antigonorrhoiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trasandare in elogi ed onori, per il tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo servo. FILIPPO SEVERINO

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi protesto. Vostro devotissimo PIETRO SACANI Genova, li 10 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrhoiche e la sua polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Goccecca, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè ne sono stato ardentissimo stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si luno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stadi né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre A. RITTER fabbricante di panni

Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano. Vi compiego buono R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, stradicando le BIENORRAGIE si recanti che croniche, e in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicar done l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico. Biarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia) Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Stomatiss. sig. Galleani, Bureka! e ne era tempo! finalmente la mia goccecca è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel suo prencio che su quali medicinali e specialità ch'io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè a ocar del vero postale mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoiche, e serve pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente Napoli, li 29 marzo 1878

Stomatiss. sig. Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente. Il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali l'abbia presi, e per quante prove abbiano fatto va lenfi professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto, si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni un cota della medesima cura fu ristabilito radicalmente. Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarvi. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878

Palermo, 30 dicembre 1877. Stomatiss. sig. Galleani, Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adatto per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si per numero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877

Compitemi della brevità di questa mia. Vi accludo fr. oro 35, per quante vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatori WON NICOLA HORZYMBYZ (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878. Cura vostra. Pillole antigonorrhoiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Godo colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di tre scatole Pillole antigonorrhoiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più e confondo di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 36-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre. Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, li 16 novembre 1877

Le resi, e subito giunse alla quarta scatola cominciò ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguivai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo a sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prenderle tre vasi dell'Opio balsamico Guérin vero di Parigi; io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni: e ad al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese si è scomparso radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire! Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benestante

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PRECIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I Moroso della Nona Barufe in Famegia TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI Farinata degli Uberti Tristi e Liete DRAMMA POESIE Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 8.

LUSSANA PROF. FILIPPO Fisiologia Umana Applicata alla Medicina PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione Padova, 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto Guida di Padova